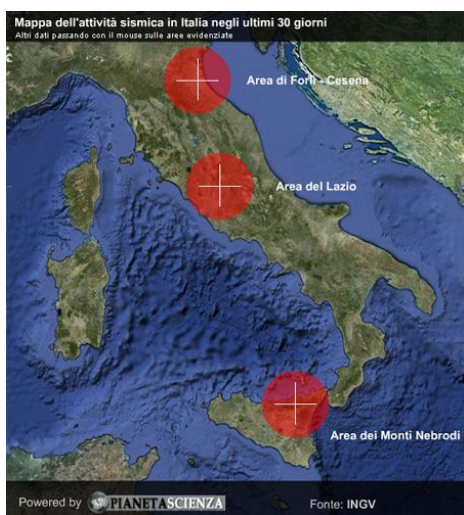


Sciame sismici sull'Appennino: la botta può arrivare anche a bocce ferme

Scritto da Emanuele Perugini



Roma Giovedì 14 Luglio 2011 15:59 - Non c'è nulla di anormale negli **sciame sismici** che si stanno registrando in queste ultime settimane al Nord (Appennino forlivese) al Centro (Monti Sabini) e al Sud (Nebrodi). Tutto rientra nella normale attività sismica della **Catena Appenninica**, anche se le scosse sono state avvertite anche nella Capitale, area di solito poco o per nulla sismica.

A spiegarlo è **Alessandro Amato**, sismologo dell'**Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia di Roma** che insieme ai suoi colleghi sta studiando da vicino i fenomeni in corso.

Appennino Settentrionale

"In questo momento - spiega - si stanno registrando una serie di sciame sismici in diverse zone dell'Appennino. In particolare nella zona della provincia di **Forlì Cesena**, in quella dei monti Sabini e sui Nebrodi. Nell'area dell'Appennino Forlivese stiamo registrando scosse da circa un mese e mezzo. Si tratta di due fenomeni distinti. All'inizio gli epicentri delle scosse erano maggiormente concentrati nella zona di **Bagni di Romagna**, poi, dopo una certa attenuazione del fenomeno, abbiamo registrato negli ultimi giorni una certa ripresa con uno spostamento verso Ovest di circa una decina di chilometri dell'area degli epicentri". Si tratta per il momento di scosse relativamente deboli che difficilmente superano i 4 gradi di magnitudine, ma che sono state avvertite dalla popolazione anche in grandi aree urbane, come Firenze. "E' un tipo di attività sismica che abbiamo già riscontrato in questa zona nel passato" dice l'esperto. Non si può sapere però se lo sciame sismico sia precursore di un terremoto più violento, anche se sappiamo che nella zona si sono registrati terremoti anche di una certa intensità con magnitudine superiore a 5.

Monti Sabatini e Monti Sabini

Anche il Centro e il Sud sono interessati a fenomeni analoghi. In particolare nei giorni scorsi una serie di scosse sono state avvertite anche a **Roma** e hanno destato una certa attenzione da parte dell'opinione pubblica. "In questo caso ci troviamo di fronte a due fenomeni diversi" spiega Amato. Abbiamo avuto una prima scossa domenica sera nella zona di **Morlupo** ai margini orientali dei **Monti Sabatini**, di intensità 3,6 e relativamente poco profonda, solo 2,7 chilometri. Questa scossa si è sentita molto bene a Roma ed è legata a fenomeni di vulcanesimo residuo dell'apparato dei Monti Sabatini. "Si tratta - dice Amato - di un'area vulcanica molto estesa che evidentemente risente ancora di una circolazione di fluidi (acqua, anidride carbonica) che di tanto in tanto danno luogo a piccoli terremoti residui. Ma è una zona in cui storicamente non si sono mai registrati dei terremoti rilevanti e credo che questa scossa isolata sia espressione di un fenomeno davvero molto diradato nel tempo. "Lo sciame invece segnalato poco più a Est e cioè nell'area dei **Monti Sabini**, è in linea con la normale attività sismica della Catena appenninica" dice Amato.

Monti Nebrodi

Altro sciame sismico è in corso sui Nebrodi in provincia di Messina. "Si tratta - ha spiegato Raffaele Azzaro sismologo della sezione di Catania dell'Ingv - di un evento che rientra perfettamente all'interno dello sciame sismico che si è attivato in questo ultimo mese nell'area dei Nebrodi. Dal 22 giugno scorso - continua il responsabile dell'area sismologia dell'Ingv di Catania - abbiamo registrato in tutto circa 2300 scosse. La

maggior parte di queste ha avuto una magnitudine compresa tra 1 e 2,5 gradi con una profondità variabile intorno ai 6-9 chilometri". La scossa più importante nella zona ha registrato una intensità pari a 4,1 della scala Richter ed è avvenuta lo scorso 24 giugno causando lievi danni ad alcuni edifici fatiscenti. "Dai dati in nostro possesso - spiega Azzaro - siamo davanti a una forma di attività sismica tipica delle dinamiche della fascia appenninica. Non possiamo sapere se questo sciame è precursore di altre e più intense scosse. I dati ora mostrano che siamo di fronte a un netto decremento del numero delle scosse in questa area".

Non è possibile sapere però se ci sarà una forte scossa in queste aree colpite da sciame sismici.

"Lo **sciame sismico** di per sé non dice molto" - spiega Amato - perché possiamo avere una scossa forte iniziale e poi degli sciame di assestamento, oppure possiamo avere delle piccole scosse che poi sono seguite da altre più forti, infine potremmo avere solo lievi scosse che non danno seguito a nessuna scossa. Tutto è possibile e niente è prevedibile. L'unica cosa da fare, "e" - dice l'esperto - quella di verificare se l'area in cui si vive è o no a rischio sismico e, sulla base di queste considerazioni verificare la resistenza della propria abitazione e degli edifici pubblici (**scuole in particolare**) che vengono frequentate dai nostri figli". "Questo però è un avvertimento che vale indipendentemente dalla presenza di uno sciame sismico. **Chi vive in quelle aree deve essere consapevole che una scossa importante può arrivare in qualsiasi momento, che ci sia uno sciame sismico oppure no**".